

# violenza di generare



## **Monitoraggio annuale**

I dati del Coordinamento  
dei centri antiviolenza  
dell'Emilia-Romagna  
anno 2013

# violenza di genere

## **Monitoraggio annuale**

I dati del Coordinamento  
dei centri antiviolenza  
dell'Emilia-Romagna

**anno 2013**

# Sarà un cambiamento culturale profondo a fermare la violenza

di **Teresa Marzocchi**, Assessore Politiche sociali, Regione Emilia-Romagna

L'anno che si chiude è stato caratterizzato da un forte impegno da parte della Regione Emilia-Romagna in tema di contrasto alla violenza di genere.

Finanziario innanzitutto, per lo sblocco dei finanziamenti statali della legge n. 119/2013 (disposizioni in materia di contrasto alla violenza di genere), rivolti ai servizi di accoglienza delle donne vittime di violenza gestiti da case e centri antiviolenza, che la Regione ha destinato ai Comuni ove queste strutture hanno sede, e per le ulteriori risorse regionali destinate alla formazione e alle attività di sensibilizzazione al tema. La Regione ha infatti attivato per il 2014 un fondo ad hoc per intervenire significativamente sul tema della violenza contro le donne in termini di comunicazione e sensibilizzazione, nella consapevolezza che l'obiettivo di fermare la violenza passi attraverso un cambiamento culturale profondo basato sul riconoscimento del valore della persona e sul rispetto reciproco.

Il nostro impegno si è esplicitato anche sul piano legislativo con l'approvazione della LR. 6/2014 (Legge Quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), che dedica il titolo V alla prevenzione della violenza di genere.

Questo è stato anche l'anno della partecipazione attraverso il coinvolgimento degli amministratori e i referenti locali di area sociale nei numerosi appuntamenti dedicati alla presentazione delle linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza

che, oltre a contenere importanti indicazioni operative, costituiscono un valido strumento di sensibilizzazione e creazione di quella consapevolezza del fenomeno, necessaria per accogliere in modo appropriato le donne che si rivolgono ai servizi.

Nella medesima direzione abbiamo proseguita l'ormai consolidata collaborazione con il coordinamento dei Centri anti violenza della Regione Emilia-Romagna, grazie alla quale viene garantito il prezioso lavoro di monitoraggio delle donne che chiedono aiuto ai centri e dell'analisi delle caratteristiche del fenomeno a livello regionale. L'attività di prevenzione e contrasto della violenza necessita infatti di strumenti conoscitivi adeguati alla comprensione di un problema sociale che resta ancora per tanti aspetti sommerso e che, pur mantenendo caratteristiche stabili, muta nelle forme e nei contesti in cui può realizzarsi.

Conoscere la violenza intrafamiliare e i soggetti che ne sono vittime e autori è quindi un presupposto importante che la Regione intende continuare a valorizzare, al fine di orientare e costruire le proprie politiche di prevenzione in modo sempre più adeguato ed efficace.

## Far conoscere la complessità del fenomeno della violenza sulle donne tra diversità dei percorsi di vita e dei loro bisogni

di **Samuela Frigeri**, Presidente Coordinamento dei Centri anti violenza dell'Emilia-Romagna

I dati che, ogni anno, i 13 Centri anti violenza e case delle donne che sono parte del Coordinamento dei Centri anti violenza dell'Emilia - Romagna raccolgono, attraverso l'esperienza del lavoro quotidiano con le donne, sono un patrimonio fondamentale per la conoscenza e lo studio del fenomeno della violenza maschile sulle donne. Poiché l'"osservatorio" che il Coordinamento, con i suoi Centri diffusi sul territorio regionale, ha creato e fortemente sostenuto negli anni dal 1997 ad oggi, è il frutto di esperienza specifica e qualificata e consente la raccolta di informazioni omogenee, confrontabili nel tempo, determinando la possibilità di trarre informazioni reali precise su come il fenomeno si muove, evolve, cambia con il mutare della situazione sociale e culturale generale.

La raccolta dei dati, la loro elaborazione, lo studio e le successive riflessioni del Coordinamento dei Centri anti violenza regionali sono una concreta e fattiva realizzazione di quanto le norme internazionali, le raccomandazioni e da ultima, solo temporalmente, la Convenzione di Istanbul chiedono e auspicano per ciascuno dei paesi aderenti e dovrebbe per questo essere prassi da cui partire e da "esportare".

D'altra parte le convenzioni internazionali riconoscono che i Centri anti violenza, come associazioni non governative di donne, sono luoghi di sostegno e aiuto alle donne che subiscono violenza fondamentali per contrastare efficacemente il fenomeno, ma sono

anche e soprattutto luoghi di elaborazione di saperi, luoghi in cui e da cui possono scaturire indirizzi per politiche culturali di prevenzione e di contrasto della violenza maschile contro le donne.

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, meglio conosciuta come Convenzione di Istanbul, ora è stata definitivamente approvata ed è legge in Italia, così che, ad oggi, la necessità di un osservatorio per la raccolta dei dati che illustrino e raccontino la violenza maschile sulle donne nel suo mutare diventa un imperativo che, fortunatamente, il Coordinamento ha sempre avuto, anche grazie alla collaborazione e al sostegno della Regione Emilia-Romagna con tutti gli assessori che negli anni ci hanno accompagnato e sostenuto. Il valore dell' osservatorio va oltre la raccolta di dati statistici e deve anche continuare ad essere il frutto di un lavoro competente e specializzato maturato in esperienze dirette frutto di esperienze precise e quindi, del lavoro di donne che lavorano con altre donne e che elaborano saperi progetti e politiche femminili; solo così i dati raccolti ogni anno dai Centri antiviolenza e dalle case del Coordinamento regionale continueranno ad essere attendibili per immaginare e programmare politiche efficaci.

## Introduzione

I Centri antiviolenza sono un osservatorio privilegiato sul fenomeno della violenza contro le donne. Essi rilevano infatti le violenze e le loro conseguenze, a partire dai vissuti e dalle percezioni delle donne accolte, che ne sono vittima. "Da sempre" e molto prima che la gravità del problema fosse riconosciuta pubblicamente, essi raccolgono dati su chi si rivolge loro in cerca di aiuto.

A partire dal 1996, i Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna si sono impegnati nella costruzione di una scheda comune di rilevazione, attraverso una progettualità realizzata in collaborazione con l'ente regionale, che ha finanziato quattro indagini conoscitive: nel 1996, nel 2000, nel 2005 e nel 2010. A partire dal 2010, alle attività di ricerca più approfondite, condotte a cadenza triennale o quinquennale, si è aggiunto il monitoraggio annuale dei dati, realizzato su 11 indicatori, scelti fra quelli compresi nella scheda di rilevazione adottata. Questi dati non comprendono quelli relativi alle donne accolte vittime di prostituzione forzata, in quanto già soggetto di una rilevazione regionale ad hoc.

La scheda/questionario dei Centri antiviolenza della regione è frutto di un lavoro collettivo e di una metodologia di ricerca partecipata, cioè di un'attività conoscitiva che ha visto la partecipazione diretta dei soggetti su cui/con cui si fa ricerca, attraverso la costituzione di un Gruppo di lavoro composto dalle referenti dei Centri che partecipano all'indagine. A partire dal 2010, le attività del Gruppo di lavoro hanno assunto carattere di continuità, al fine di garantire un controllo costante dell'attività di rilevazione, ma soprattutto al fine di promuovere il potenziamento, la sedimentazione e la trasmissione di un patrimonio conoscitivo originale e di rilievo per tutte/i coloro che operano in questo settore e/o che hanno a cuore la trasformazione delle relazioni fra uomini e donne.

Lo strumento di raccolta dati utilizzato per la rilevazione è costituito da una scheda/que-

stonario cartaceo compilata dalle operatrici dei Centri, in assenza delle donne accolte, affinché l'attività di rilevazione non interferisca con le attività di accoglienza e ospitalità che si svolgono presso il Centro. Si tratta di uno strumento di lavoro che prevede indicatori utili sia all'attività quotidiana di chi lavora a fianco delle donne accolte, sia alla rilevazione statistica. Le domande contenute nella scheda registrano la situazione della donna, dal momento in cui prende contatto con il Centro. Fatta eccezione per le prime domande, la loro compilazione è progressiva.

La scheda/questionario è composta da circa 80 domande che coprono le seguenti aree: le modalità del primo contatto della donna con il Centro e le richieste e i bisogni da lei espressi; le caratteristiche socio anagrafiche delle donne accolte e dell'autore principale delle violenze per le quali la donna chiede aiuto (nella scheda, primo autore); i tipi di violenza subiti e le tipologie diverse di autore; le violenze attuali, le violenze passate e le violenze subite dalla donna quando era minorenni; le violenze di carattere fisico, psicologico, sessuale, economico, identificate attraverso specifici comportamenti violenti; agite fino ad un massimo di tre singoli autori; le conseguenze delle violenze sulla salute e sul benessere della donna; le modalità temporali delle violenze: durata e frequenza nell'ultimo anno; le violenze contro i figli/e della donna e il loro stato attuale di benessere/malessere psico-fisico; il tipo di violenze subite dai figli/e (queste informazioni possono essere raccolte per i primi 4 figli/e della donna) e le tipologie di autore che le hanno inflitte; il percorso della donna prima e dopo il contatto con il Centro, indagato considerando la tipologia di soggetti incontrati, le risposte ricevute e i loro esiti; gli aiuti specifici e concreti offerti dal Centro anti violenza in termini di colloqui, accompagnamenti, relazioni, telefonate e consulenze legali o telefoniche; l'ospitalità offerta e le ragioni che ne possono aver determinato l'impossibilità.

Ai fini del monitoraggio annuale vengono considerate le seguenti variabili:

1. Numero delle donne accolte
  2. Numero delle donne accolte che hanno subito violenza
- Relativamente alle donne nuove che hanno subito violenza:
3. Numero delle donne straniere e delle donne italiane
  4. Numero delle donne con figli/e
  5. Numero dei figli/e che hanno subito e/o assistito a violenza
  6. Donne che hanno subito violenza per macrocategorie di violenza
  7. Richieste e bisogni delle donne accolte
  8. Numero delle donne ospitate
  9. Numero delle donne ospitate con figli/e
  10. Numero dei figli/e ospitati
  11. Periodo di permanenza nella casa rifugio

Nel corso del 2013, le operatrici dei Centri, seguite dalle referenti, hanno raccolto i dati relativi alle donne nuove accolte e/o ospitate dal 1 gennaio al 31 dicembre del 2013. Sono considerate "donne nuove", per cui compilare una scheda, tutte coloro che prendono contatto per la prima volta con un Centro nell'anno dell'indagine, oppure coloro che, avendo preso contatto con un Centro in precedenza, sono tornate a chiedere aiuto, a condizione che sia trascorso almeno un anno dall'ultimo contatto che esse hanno avuto con il Centro. Un arco di tempo convenzionale, ritenuto sufficiente per determinare variazioni significative nelle condizioni di vita di una donna (separazione, figli/e, lavoro, casa, ecc.) e un distacco significativo nella sua relazione con le operatrici del Centro anti violenza. Esse hanno aggiornato inoltre le schede delle *donne in percorso*, cioè di coloro che sono state accolte in anni precedenti, ma risultano ancora in contatto con il Centro nel corso del 2013.

I dati raccolti sono stati informatizzati attraverso una maschera realizzata con il programma Access e successivamente assemblati e controllati. La coordinatrice e responsabile scientifica ha proceduto al loro controllo con l'aiuto di un'esperta di statistica e laddove siano state riscontrate incongruenze, contraddizioni o un'ingiustificata mancanza di dati, sono state apportate le correzioni e le integrazioni necessarie, attraverso il coinvolgimento delle referenti dei singoli Centri. A cura della stessa, infine, i dati sono stati rielaborati e analizzati, ai fini della stesura di questo rapporto.

#### **I Centri che hanno partecipato al monitoraggio nel corso del 2013 sono 11:**

- Casa delle donne per non subire violenza, Bologna
- SOS Donna, Bologna
- SOS Donna, Faenza
- Centro Donna Giustizia, Ferrara
- Demetra donne in aiuto, Lugo
- Casa delle donne contro la violenza, Modena
- Centro anti violenza, Parma
- La città delle donne -Telefono Rosa, Piacenza
- Linea Rosa, Ravenna
- Nondasola, Reggio Emilia
- Rompi il silenzio, Rimini

Nel 2013 sono entrati a far parte del Gruppo di lavoro e dell'attività di monitoraggio e raccolta dati due nuovi Centri anti violenza, che si sono associati al Coordinamento regionale: il Centro Per le donne di Carpi e il Centro Trama di terre di Imola. I loro dati compariranno fra quelli relativi all'anno in corso, 2014.

## Le donne accolte nel 2013

Le donne accolte dagli 11 Centri antiviolenza che hanno partecipato alla rilevazione, fra il 1° gennaio e il 31 dicembre del 2013, sono state complessivamente 3176 (Tavola 1). Di esse, 2832 pari all'89,2%, hanno subito violenza. Il 7,3% delle donne accolte - in totale 231 donne - ha preso contatto con un Centro antiviolenza nel corso dell'anno per altre ragioni: a volte per chiedere informazioni; a volte per la presenza di un disagio o di una sofferenza, spesso legata alla relazione con il partner; a volte per chiedere una consulenza soprattutto in caso di separazione. In 113 casi (il 3,5%) l'operatrice che ha parlato con la donna non ha avuto modo di verificare la presenza di violenza, e quindi di rispondere con un "Sì" o con "No" netto alla domanda. Generalmente sono contatti che si chiudono dopo la prima telefonata.

Fra le 2832 donne che hanno chiesto aiuto perché vittime di violenza, 429 donne pari al 15,1% hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti.

### 1. Tutte le donne accolte per Centro antiviolenza, anno 2013

Centro antiviolenza	hanno subito violenza			
	sì	no	non so	TOT.
Casa delle donne per non subire violenza (BO)	697	45	7	<b>749</b>
Centro Antiviolenza (PR)	244	4	6	<b>254</b>
Casa delle donne contro la violenza (MO)	306	9	5	<b>320</b>
Centro Donna Giustizia (FE)	225	69	14	<b>308</b>
La città delle donne (PC)	158	30	12	<b>200</b>
Linea Rosa (RA)	380	14	26	<b>420</b>
Nondasola (RE)	387	11	11	<b>409</b>
SOS Donna (BO)	32	7	1	<b>40</b>
SOS Donna (Faenza)	167	14	11	<b>192</b>
Demetra donne in aiuto (Lugo)	54	23	4	<b>81</b>
Rompi il silenzio (Rimini)	182	5	16	<b>203</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>2832</b>	<b>231</b>	<b>113</b>	<b>3176</b>
<b>%</b>	<b>89,2%</b>	<b>7,3%</b>	<b>3,5%</b>	<b>100%</b>

Le donne nuove accolte nel corso del 2013 (Tavola 2) sono state 2723, di cui 2403 (pari all'88,2%) hanno subito violenza; 212 donne (pari al 7,8%) non hanno subito violenza; di 108 donne (pari al 4,0%) non si sa con certezza se abbiano o meno subito violenza.

La Casa delle donne per non subire violenza di Bologna è il Centro che ha accolto il maggior numero di donne nuove che hanno subito violenza, pari al 25,5% di tutte le donne accolte. Seguono in ordine di grandezza: Nondasola di Reggio Emilia che ha accolto il 13,3% di tutte le donne; Linea Rosa di Ravenna con il 12,9%; la Casa delle donne di Modena con l'11,4%. SOS Donna di Bologna ha la percentuale più bassa di donne accolte, pari all'1,3%; seguono Demetra di Lugo con il 2,1% e La città delle donne di Piacenza con il 4,2%. Gli altri Centri - il Centro Antiviolenza di Parma, il Centro Donna Giustizia di Ferrara, Rompi il silenzio di Rimini e SOS Donna di Faenza - si attestano su valori intermedi, che variano dal 6,2% al 9%.

## 2. Donne nuove accolte per Centro antiviolenza, per violenze subite, anno 2013

Centro antiviolenza	hanno subito violenza			
	sì	no	non so	TOT.
Casa delle donne per non subire violenza (BO)	613	45	7	<b>665</b>
Nondasola (RE)	320	10	11	<b>341</b>
Linea Rosa (RA)	309	14	25	<b>348</b>
Casa delle donne contro la violenza (MO)	275	8	5	<b>288</b>
Centro Antiviolenza (PR)	217	3	6	<b>226</b>
Centro Donna Giustizia (FE)	170	67	14	<b>251</b>
Rompi il silenzio (Rimini)	168	5	14	<b>187</b>
SOS Donna (Faenza)	148	12	10	<b>170</b>
La città delle donne (PC)	100	19	11	<b>130</b>
Demetra donne in aiuto (Lugo)	51	23	4	<b>78</b>
SOS Donna (BO)	32	7	1	<b>40</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>2403</b>	<b>212</b>	<b>108</b>	<b>2723</b>
<b>%</b>	<b>88,2%</b>	<b>7,8%</b>	<b>4,0%</b>	<b>100%</b>

Le differenze nel numero delle donne nuove accolte che hanno subito violenza si ricollegano sia all'ampiezza della struttura e del numero di socie e volontarie che lavorano presso ciascun Centro, a sua volta connessa all'entità dei finanziamenti ricevuti; sia alla storia del Centro, cioè al livello di radicamento da esso raggiunto nel territorio e in particolare alla sua visibilità. Esse si ricollegano evidentemente anche al fatto di risiedere in città più o meno grandi, capoluoghi di provincia o piccoli centri e alle diverse caratteristiche dell'attività svolta: alcuni Centri lavorano esclusivamente con l'ascolto telefonico (SOS Donna di Bologna), altri offrono anche ospitalità e colloqui individuali (tutti, ad eccezione di due), altri ancora offrono consulenze specifiche, legali e psicologiche, presso il Centro (Centro Donna Giustizia di Ferrara).

Il dato relativo alla percentuale di donne accolte che hanno/non hanno subito violenza, se disaggregato per Centro, evidenzia delle differenze che possono essere ricondotte a diverse ragioni, a volte concomitanti. La maggiore presenza di donne che non subiscono violenza può dipendere sia dalla diversità delle risorse offerte, sia dalle scelte adottate in relazione all'attività di accoglienza, sia dal contesto territoriale in cui opera ciascun Centro. Nel caso del Centro Donna Giustizia di Ferrara, ad esempio, la proporzione di coloro che si sono rivolte al Centro e non subiscono violenza è superiore alla media regionale e tocca il 26,7% molto probabilmente perché si tratta di un luogo che offre consulenze legali e psicologiche anche a donne che vivono problemi diversi dalla violenza. Nel caso dell'associazione Demetra Donne in aiuto di Lugo, dove le donne che si sono rivolte al Centro e non hanno subito violenza sono pari al 29,5%, ciò può dipendere dal fatto che il Centro risiede in una piccola cittadina, dove le risorse sono scarse e quindi facilmente

un'associazione diventa punto di riferimento anche per donne con problemi diversi dalla violenza. Infine, come nel caso di Telefono donna di Piacenza, la maggiore presenza di donne che non subiscono violenza, pari al 14,5%, può dipendere dalla scelta del Centro di seguire le donne anche in questi casi.

L'analisi longitudinale dei dati relativi alle donne nuove accolte che hanno subito violenza (Tavola 3), evidenzia un aumento delle richieste di aiuto: in relazione agli stessi Centri, erano state infatti 2138 nel 2012 e sono 2403 nel 2013. L'aumento è quindi di 265 unità, pari all'11%. Esso fa seguito ad una leggera flessione, verificatasi nel 2012.

Questo dato disaggregato per Centro evidenzia la presenza di alcune differenze su cui vale la pena soffermarsi brevemente. Ci sono Centri in cui il numero delle donne accolte risulta infatti in diminuzione, rispetto al 2012: SOS Donna di Bologna, Linea Rosa di Ravenna e Telefono Rosa di Piacenza. In tutti gli altri, il numero delle accolte è invece aumentato. In alcuni casi si tratta di oscillazioni che potremmo definire "fisiologiche", in quanto le percentuali non superano i 10 punti; in altri le differenze percentuali, rispetto al 2012, sono più significative. Decisamente superiore alla media regionale risulta ad esempio l'aumento delle donne accolte nei Centri di Rimini (pari al 95,3%) e di Modena (pari al 25%). È importante sottolineare che si tratta di variazioni connesse molto probabilmente all'entità e alle modalità dell'offerta di risorse. Le donne che subiscono violenza in regione sono infatti molte di più e ben difficilmente le variazioni nel numero delle donne accolte dai Centri dipendono da variazioni relative a questo universo che in ogni modo non conosciamo. In base ai dati dell'indagine condotta nel 2006 dall'ISTAT, su un campione nazionale rappresentativo di donne residenti, coloro che hanno subito almeno un atto di violenza fisica o sessuale in Emilia-Romagna sono pari infatti al 38,2%<sup>1</sup> (ISTAT, 2008). Considerando la rilevanza dei finanziamenti, ai fini di un adeguato sviluppo delle attività di sostegno alle donne vittime di violenza, svolte dai Centri, risulta evidente una responsabilità importante in relazione ai "numeri" delle donne accolte anche in capo ai soggetti pubblici erogatori di risorse destinate ai Centri.

## 3. Donne nuove accolte, per violenze subite, per anno di rilevazione

Hanno subito violenza	anno 2012		anno 2013	
	n	%	n	%
Sì	2138	87,7%	2403	88,2%
No	166	6,8%	212	7,8%
Non so	135	5,5%	108	4,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>2439</b>	<b>100%</b>	<b>2723</b>	<b>100%</b>

1. ISTAT, Le violenze e i maltrattamenti contro le donne, dentro e fuori la famiglia, Istituto Nazionale di Statistica, Roma, 2008



I dati socio anagrafici e i dati relativi alle violenze subite e ai bisogni espressi, presentati nei paragrafi successivi, si riferiscono alle donne nuove che hanno subito violenza accolte nel 2013, pari a 2403, e ai loro figli/e. L'unica eccezione riguarda l'ospitalità che farà riferimento a *tutte* le donne presenti nelle strutture gestite dalle associazioni che partecipano alla raccolta dati, nell'arco di tempo indicato.

## Donne italiane e provenienti da altri Paesi

Le donne accolte nel corso del 2013, che provengono da altri paesi sono 873 e rappresentano il 37,1% di tutte le donne nuove accolte che subiscono violenza (Tavola 4). Si tratta di più di un terzo di tutte coloro che chiedono aiuto ai Centri antiviolenza della regione. Una percentuale rilevante, soprattutto se si considera che l'incidenza degli stranieri fra la popolazione residente in questa regione è del 12,9%<sup>2</sup>. Si tratta di una tendenza già rilevata in anni precedenti - a partire dal 2005 - e che si è mantenuta nel tempo con valori simili a quelli del 2013.

Come già indicato nelle indagini precedenti, la spiegazione di questo dato va ricercata sia nell'aumento delle donne straniere fra le residenti; sia nella maggiore identificabilità del Centro antiviolenza, come luogo in cui trovare risorse appropriate in una situazione di violenza; sia nella gravità della situazione di bisogno in cui si trovano le donne provenienti da altri paesi, spesso prive di una rete informale di sostegno. E' possibile infine - il dato andrebbe nuovamente verificato con analisi più approfondite - che questo risultato dipenda anche dalla maggiore gravità delle violenze da esse subite. In base ai dati raccolti nel 2005, infatti, le donne provenienti da altri paesi risultavano subire più spesso delle italiane violenze multiple e violenze più gravi<sup>3</sup>.

Anche in relazione a questa domanda, i dati disaggregati per Centro rivelano alcune differenze. La presenza di donne straniere risulta infatti al di sopra alla media regionale nei Centri di Reggio Emilia, Modena, Parma e Faenza, presso cui le donne accolte provenienti

2. Cfr. il sito [www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2013/novembre/immigrazione-crescono-i-residenti-in-emilia-romagna](http://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2013/novembre/immigrazione-crescono-i-residenti-in-emilia-romagna)

3. Cfr. Creazzo, G. (a cura di), Scegliere la libertà, affrontare la violenza. Indagini ed esperienze dei Centri antiviolenza in Emilia-Romagna, Franco Angeli, Milano 2008

da altri paesi variano dal 40% al 43%. Si tratta di città in cui la presenza di donne straniere fra la popolazione residente è tendenzialmente più alta che altrove; in alcune di esse, inoltre, i Centri hanno posto in essere iniziative specifiche ad esse rivolte. La presenza di donne straniere risulta al di sotto della media regionale nei Centri di Ravenna, Rimini, Ferrara, Lugo ed SOS Donna di Bologna, dove varia dal 25% di SOS Donna (un quarto delle donne accolte da questo Centro provengono da fuori regione) al 33,7% di Rompi il silenzio di Rimini. In linea con la media regionale è la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, dove le donne accolte provenienti da altri paesi sono pari 36,9%.

#### 4. Donne accolte, per Centro, per provenienza, anno 2013

Centro antiviolenza	Provenienza			
	Italiane	Straniere	Totale	n.r.
Casa delle donne per non... (BO)	387	226	613	<b>0</b>
Centro Antiviolenza (PR)	126	84	210	<b>7</b>
Casa delle donne contro la violenza (MO)	148	112	260	<b>15</b>
Centro Donna Giustizia (FE)	115	55	170	<b>0</b>
La città delle donne (PC)	65	32	97	<b>3</b>
Linea Rosa (RA)	196	96	292	<b>17</b>
Nondasola (RE)	189	128	317	<b>3</b>
SOS Donna (BO)	24	8	32	<b>0</b>
SOS Donna (Faenza)	88	60	148	<b>0</b>
Demetra donne in aiuto (Lugo)	33	16	49	<b>2</b>
Rompi il silenzio (Rimini)	110	56	166	<b>2</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>1481</b>	<b>873</b>	<b>2354</b>	<b>49</b>
<b>%</b>	<b>62,9%</b>	<b>37,1%</b>	<b>100%</b>	

## Donne con figli/e e donne con figli/e che subiscono violenza

La grande maggioranza delle donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza della regione per chiedere aiuto subiscono violenza da partner o ex partner, nel contesto quindi di una relazione di intimità. Si tratta infatti per lo più di donne sposate o conviventi con figli/e. Un dato che si presenta costante nel tempo.

Nel 2013, le donne accolte con figli/e sono 1726 e rappresentano il 77,9% delle donne nuove accolte, che hanno subito violenza (Tavola 5). Questo risultato disaggregato per Centro, evidenzia la presenza di donne con figli/e in percentuale leggermente superiore alla media regionale a Linea Rosa di Ravenna e presso altri Centri in cui le donne provenienti da altri paesi risultano più spesso fra le donne accolte: Reggio Emilia, Modena, Parma.

I/le figli/e delle donne accolte sono in totale 2962. In media ciascuna donna ha circa due figli/e, un dato analogo a quello rinvenuto nel 2012. Si tratta quasi sempre di figli/e minorenni che vivono con le madri. Essi possono quindi subire direttamente violenza o assistere alle violenze del padre, agite contro la madre.

**5. Donne accolte per presenza di figli/e, anno 2013**

Centro	Donne con figli/e	Donne senza figli/e	Totale	n.r
Casa delle donne per non subire... (BO)	410	158	<b>568</b>	45
Centro Antiviolenza (PR)	568	45	<b>205</b>	12
Casa delle donne contro la violenza (MO)	203	41	<b>244</b>	31
Centro Donna Giustizia (FE)	131	37	<b>168</b>	2
La città delle donne (PC)	71	22	<b>93</b>	7
Linea Rosa (RA)	222	48	<b>270</b>	39
Nondasola (RE)	256	55	<b>311</b>	9
SOS Donna (BO)	18	13	<b>31</b>	1
SOS Donna (Faenza)	103	30	<b>133</b>	15
Demetra donne in aiuto (Lugo)	35	9	<b>44</b>	7
Rompi il silenzio (Rimini)	113	35	<b>148</b>	20
<b>Totale complessivo</b>	<b>1726</b>	<b>489</b>	<b>2215</b>	<b>188</b>
<b>%</b>	<b>77,9%</b>	<b>22,1%</b>	<b>100%</b>	

Le violenze assistite possono distinguersi, a loro volta, in violenze cui il minore assiste direttamente, perché accadono davanti ai suoi occhi; o indirettamente, perché intuite da suoni o rumori di azioni che si svolgono in altre parti della casa, oppure osservando gli stati d'animo del padre e della madre. In qualsiasi modo si manifesti, sappiamo che esse producono conseguenze importanti nella vita dei figli/e, a livello fisico, psicologico, relazionale e sociale, come documentato da una vasta letteratura.

Le donne accolte che hanno figli/e che subiscono violenza diretta o assistita sono 834, pari al 73,8% di tutte coloro che hanno figli/e (Tavola 6). I figli/e che subiscono violenza diretta o assistita sono 1474, il 49,8% di tutti i figli/e delle donne accolte, in totale 2962.

La relazione con i figli/e è di centrale importanza e una delle maggiori preoccupazioni delle donne che subiscono violenza dal partner o dall'ex partner, che spesso è anche il padre. Come indicato, i/le figli/e possono infatti essere vittima di violenze dirette o assistere alle violenze rivolte contro la madre e rimanerne coinvolti in vario modo: a volte perché ne prendono le difese; a volte perché diventano essi stessi aggressivi nei confronti della madre; a volte perché la loro presenza agisce da deterrente nei confronti delle violenze del padre.

In modo del tutto involontario, inoltre, i/le figli/e possono essere veicolo di forme specifiche di violenza contro la madre: minacce di portare via i bambini, di esporli ad atti di violenza, di fare loro del male, ecc.. Sono situazioni che si verificano spesso nel corso delle visite del padre, quando è stata fatta o è in corso una separazione.

**6. Donne accolte per figli/e che hanno subito violenza, anno 2013**

Donne con figli/e che hanno subito violenza	N	%
Sì	834	73,8%
No	296	26,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>1130</b>	<b>100,0%</b>
<b>NR</b>	<b>596</b>	

\* Non rilevato calcolato sul numero di donne che hanno figli/e, 1726

## Violenze subite dalle donne accolte

La scheda/questionario di rilevazione adottata rende possibile raccogliere i dati relativi alle violenze commesse da un massimo di tre autori, per ciascuna donna accolta. Le violenze sono quindi registrate sulla base di una griglia di comportamenti, che comprendono più di 40 tipologie diverse di violenza. Esse possono essere infatti di diversa natura: violenze fisiche – come calci, pugni, schiaffi, spinte o tentativi di omicidio, ecc.; violenze psicologiche – come insulti, denigrazioni, ricatti, minacce, controllo capillare del quotidiano, ecc.; violenze sessuali – come essere costrette ad atti sessuali umilianti, rapporti sessuali non voluti, molestie sessuali con contatto fisico, ecc.; violenze economiche – come il controllo del salario, l'impedimento a trovarsi un lavoro, l'assunzione di impegni economici, a nome della donna, con l'inganno, ecc.. In molti casi, la stessa donna subisce tipi diversi di violenze, da uno stesso autore, generalmente il partner.

Nel 2013, le donne che subiscono almeno un tipo (tipologia di comportamento) di violenza psicologica sono l'88,7%; quelle che subiscono almeno un tipo di violenza fisica sono il 64,0%; quelle che subiscono almeno un tipo di violenza economica sono il 40,0%; quelle che subiscono almeno un tipo di violenza sessuale sono il 14,4% (Tavola 7). Le violenze più diffuse fra le donne accolte sono quindi le violenze psicologiche che spesso tuttavia si accompagnano ad altre forme di violenza (fisica, economica, sessuale). Le meno diffuse sono le violenze sessuali. In relazione a quest'ultima tipologia di violenza è importante sottolineare che si tratta di un'area di difficile esplorazione anche nell'ambito di un colloquio di accoglienza. Molto probabilmente si tratta quindi di un dato sottostimato. Questi dati non presentano variazioni significative rispetto al 2012.

### 7. Donne accolte per tipi di violenze subite, anno 2013

Tipo di violenze	N	%*
Psicologiche	2131	88,7%
Fisiche	1537	64,2%
Economiche	960	40,0%
Sessuali	346	14,4%

\* Percentuali calcolate sul numero delle donne nuove accolte che hanno subito violenza, 2403

## Bisogni e richieste espressi dalle donne accolte

I bisogni espressi e le richieste che le donne rivolgono alle operatrici dei Centri antiviolenza sono molteplici e danno conto dell'estrema complessità dei percorsi che devono intraprendere per uscire dalla situazione di violenza in cui si trovano. Essi variano da una richiesta generale di informazioni, al bisogno di ospitalità in emergenza; dalla richiesta di un'assistenza legale o psicologica, al bisogno di parlare delle violenze subite. La rilevazione di questo dato avviene in genere dopo il primo colloquio personale o telefonico con la donna e fotografa la sua situazione nel momento iniziale del suo percorso. Vale la pena sottolineare che si tratta di richieste e di bisogni espressi anche in relazione all'immagine che ciascuna donna ha del Centro antiviolenza e di quello che può offrire. Essi sono mediati, in altre parole, anche dall'interazione con l'operatrice di accoglienza e con ciò che ci si aspetta di trovare come risorsa, presso il Centro.

Fra i primi bisogni/richieste espressi dalle donne accolte/ospitate figurano (Tavola 8): la richiesta di informazioni (46,4%), la richiesta di un colloquio successivo di accoglienza (43,6%), il bisogno di sfogarsi e quindi di parlare delle violenze subite, della situazione e dei vissuti (41,9%), ma anche la richiesta di strategie e di consigli/e per uscirne (42,2%), la richiesta di una consulenza o assistenza legale (23,2%). Il 10,9% delle donne ha bisogno di essere ospitata, a causa del pericolo di nuove violenze, a volte in una situazione di emergenza - quando la scelta di uscire è improvvisa e repentina - a volte in assenza di emergenza. Sono donne la cui situazione di violenza si presenta generalmente più grave e/o che non hanno altre risorse per allontanarsi dal partner. Al di sopra del 5% si situa anche la richiesta di una consulenza psicologica (6,7%). Le altre richieste/bisogni espressi sono meno frequenti. Rispetto ai dati raccolti negli anni precedenti, le priorità che si evidenziano nei dati del 2013 non cambiano.

### 8. I bisogni e le richieste delle donne accolte, anno 2013

Bisogni e richieste	N	%*
Richiesta di informazioni	1114	46,4%
Sfogo	1007	41,9%
Colloquio successivo di accoglienza	1048	43,6%
Consigli e strategie	1015	42,2%
Consulenza/assistenza legale	557	23,2%
Ricerca lavoro/formazione	111	4,6%
Ospitalità in assenza di emergenza	96	4,0%
Ospitalità in emergenza	167	6,9%
Consulenza psicologica	160	6,7%
Ricerca della casa	52	2,2%
Altro	19	0,8%
Aiuto economico	34	1,4%
Contatto con altri Centri	50	2,1%
Altre richieste in emergenza	33	1,4%
Partecipazione ai gruppi di sostegno	12	0,5%
Intervento terapeutico sull'autore violento	8	0,3%
<b>Totale</b>	<b>5483</b>	

\* Percentuali calcolate sul totale delle donne nuove accolte che hanno subito violenza, pari a 2403

# Donne e minori ospitati

Al bisogno di un luogo sicuro, espresso dalle donne a causa delle violenze subite, i Centri antiviolenza rispondono fornendo una risorsa specifica: l'ospitalità in case rifugio, ovvero appartamenti a indirizzo segreto, in cui le donne possono stare fino a che il pericolo non è cessato e/o non trovano una valida alternativa.

## 9. Le donne e i figli/e ospitati, anno 2013

Centro	Ospitalità*			
	Donne con figli/e	Donne senza figli/e	Figli/e minori	TOT.
Casa delle donne per non... (BO)	44	20	71	<b>135</b>
Centro Antiviolenza (PR)	11	5	21	<b>37</b>
Casa delle donne contro la violenza (MO)	6	2	13	<b>21</b>
Centro Donna Giustizia (FE)	7	4	9	<b>20</b>
La città delle donne (PC)	1	3	2	<b>6</b>
Linea Rosa (RA)	12	5	19	<b>36</b>
Nondasola (RE)	15	9	23	<b>47</b>
Rompi il silenzio (Rimini)	7	3	13	<b>23</b>
SOS Donna (Faenza)	8	2	15	<b>25</b>
<b>Totale</b>	<b>111</b>	<b>53</b>	<b>187</b>	<b>351</b>

\* Questi dati si riferiscono a tutte le donne e i minori presenti nelle strutture di ospitalità, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013

Le case rifugio sono luoghi autogestiti dalle donne che vi vivono, spesso con i figli/e. Luoghi in cui le operatrici dei Centri svolgono un'azione di sostegno e di accompagnamento, senza essere necessariamente presenti ogni giorno. La possibilità di essere ospitate in una casa rifugio ad indirizzo segreto costituisce una risorsa di vitale importanza, che in alcuni momenti si rivela cruciale al fine di evitare esiti letali o di offrire un momento di serenità, in cui poter riflettere e capire come andare avanti.

Nel corso del 2013 le donne ospitate dai Centri antiviolenza del Coordinamento regionale sono state 164, di cui 111 (il 64,6%) con i figli/e. I figli/e ospitati sono stati 187 (Tavola 9). Le notti di ospitalità di cui hanno usufruito sono state complessivamente 36.493, di cui 17.249 per le donne e 19.242 per i figli/e. La variabilità della permanenza nelle case rifugio è molto grande: può andare da pochi giorni a diversi mesi. In media, le donne vengono ospitate per 104 giorni pari a 3,5 mesi.

Rispetto al 2012, il numero delle donne e dei minori ospitati risulta aumentato. Erano state infatti 130 le donne ospitate nel 2012 e 134 i figli/e. Le notti di ospitalità di cui avevano usufruito le donne erano state 14.166 e 12.956 quelle di cui avevano usufruito i figli/e. Rispetto al 2012 le donne sono aumentate quindi di 34 unità, pari al 26,2%; i figli/e di 53 unità, pari al 40,8%; le notti complessive di ospitalità (delle donne e dei figli/e) sono aumentate di 9.371 unità, pari al 34,6%. Il periodo medio di permanenza risulta invece pressoché immutato (nel 2012 era pari a 3,6 mesi).

L'aumento delle donne e dei minori ospitati riguarda i Centri di: Bologna Casa delle donne (+121%), Faenza SOS Donna (+150%), Rimini Rompi il silenzio (+67%), Piacenza La città delle donne (+33%), Modena Casa delle donne contro la violenza (+33%).

Si tratta di un risultato importante, frutto dell'impegno dei Centri antiviolenza a dotarsi di strutture più numerose e diversificate, in grado di rispondere ai bisogni delle donne che necessitano di ospitalità tanto nei momenti di crisi (*alloggi di emergenza*), quanto in una situazione in cui è possibile programmare l'uscita dalla casa familiare (*casa-rifugio*). Tanto in una situazione altamente a rischio di nuove e più gravi violenze (*casa-rifugio a indirizzo segreto*), quanto in una situazione in cui il pericolo è cessato ed è necessario riprendere in mano, a poco a poco, la propria vita (*alloggi di transizione*). Un impegno che in alcuni casi ha incontrato la disponibilità e l'appoggio degli enti pubblici responsabili del finanziamento.

## Sintesi dei risultati

Nel corso del 2013, 3176 donne si sono rivolte agli 11 Centri antiviolenza che componevano il coordinamento regionale, oggi costituito da 13 Centri. L'89%, in totale 2832 donne, lo ha fatto perché stava subendo violenza e si trovava in una situazione di difficoltà e/o pericolo. Una parte di queste donne, il 15% (429 donne), continua nel 2013 un percorso iniziato in anni precedenti, in tutti gli altri casi si tratta di un nuovo contatto.

Le donne che a motivo delle violenze subite, si rivolgono per la prima volta ad un Centro antiviolenza, nel 2013, sono 2403. Nel 2012 erano state 2138. Nel 2013 si registra quindi un aumento di richieste di aiuto pari al 12%. Sempre in relazione al 2012, aumentano anche le donne che sono in percorso da anni precedenti.

Fra le donne nuove che hanno subito violenze, accolte nel 2013, coloro che provengono da altri paesi rappresentano il 37%. Una percentuale significativa, molto simile a quella rinvenuta negli anni precedenti, a partire dal 2005. Le donne italiane rappresentano il 63% (1473). Le donne accolte nel 2013 dai Centri del Coordinamento regionale sono in larga maggioranza donne coniugate o convivente, con figli/e (78%). I figli/e delle donne accolte sono 2962. Circa la metà di essi (il 50%) è stata vittima di violenza diretta o assistita.

Il 64% delle donne accolte ha subito violenze fisiche; l'88% violenze psicologiche; il 14% violenze sessuali; il 39% violenze economiche. Si tratta di violenze agite in larga maggioranza da un partner o un ex partner.

Nel momento in cui prendono contatto con il Centro esse esprimono innanzitutto il bisogno di essere ascoltate e aiutate a trovare una via di uscita dalla violenza (circa il 40% delle donne); di avere delle informazioni (46%) e/o delle consulenze legali (23%).

Le donne ospitate nelle case rifugio dei Centri antiviolenza regionali, nel corso del 2013 sono state 164; i figli/e 187. In media, ciascuna/o di essi è stato ospite per 104 notti. Rispetto al 2012 si registra un aumento tanto delle donne ospitate che dei figli/e: di più di 30 unità le prime, di più di 50 unità i secondi.

## Credits

**Regione Emilia-Romagna, Assessorato Politiche sociali; Coordinamento dei centri anti violenza dell'Emilia-Romagna;** a cura di: **Giuditta Creazzo;** Coordinamento editoriale: **Tiziana Gardini** Agenzia Informazione e Ufficio stampa della Giunta; Stampa: **Centro stampa della regione Emilia-Romagna**  
Novembre 2014



